

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Da luoghi simbolo a spazi vuoti da riempire
con conseguenze devastanti per tutti

La fine delle PIAZZE



di VINCENZO SPORTIELLO

Qual è il valore di una piazza per un popolo?
E' un'entità patrimoniale collettiva, un museo civico all'aperto, un luogo in cui lo spazio pulsa di storia e conserva per ognuno un ricordo sublime, che rinfanca lo spirito.

Ci sono nel nostro meridione amministrazioni comunali che hanno fatto dell'elevato numero di piazze del proprio territorio e del loro recupero alla comunità un programma politico finalizzato al riappropriarsi dei propri valori, perché è solo così che può saldarsi il rapporto generazionale con i luoghi in cui si vive.

Il popolo ha i suoi luoghi simbolo che meritano il rispetto e la massima attenzione da parte di tutti.

Quali e quante sono le piazze dei cittadini torresi? I luoghi che frequentano più volentieri per incontrarsi, scambiarsi un saluto, un augurio. Poche, tanto poche che forse basta una sola mano per contarle.

Ma cosa hanno rappresentato e rappresentano le piazze cittadine per i nostri Amministratori?

E' imbarazzante doverlo dire, peggio do-

verlo scrivere per il timore d'offendere l'amor proprio dei torresi, che purtroppo hanno spesso espresso degli amministratori ciechi ed insensibili ai valori della propria città.

Ma la realtà è sotto gli occhi di tutti: A Torre le poche piazze che abbiamo sono state considerate, purtroppo, dei vuoti, delle semplici superfici libere da riempire in qualche modo; magari con dei banali esercizi di giardinetti e percorsi.

Negli anni '70 fu Piazza S. Croce a divenire oggetto di questi esercizi, con le conseguenze che conosciamo da 40 anni: spreco di denaro pubblico, perdita della Piazza, degrado dilagante.

Qualche anno fa è stata la volta di Piazza del Plebiscito, luogo simbolo del nostro popolo, dinanzi al Palazzo Baronale. Anche lì l'Amministrazione immemore del danno procurato a Piazza S. Croce - a soli due passi - ha fatto realizzare nuovi giardinetti e recinzioni, con consequenziale esproprio di un'altra piazza alla cittadinanza.

Inutile sinora l'indignazione popolare.

Veniamo ai giorni nostri: Piazza Luigi Palomba ultima vittima di una politica a dir poco inadeguata.

continua a pag.2

Buon Anno a tutti, Buon Anno di cuore!
A chi ci vuol bene e a chi ci vuol male.
Ai giovani, ai vecchi, alle belle e alle racchie
Ai geni, ai cretini, ai sovrappeso e ai grissini.
A chi ha cervello, a chi non ce l'ha,
A chi pensa di averlo, ma proprio non l'ha.
A mamme e bambini, a nonne e nipoti
A nonni un po' arzilli e a quelli tranquilli.
A ragazze intrigate da tipi bislacchi
Col piercing al naso ed il cuor sotto i tacchi.

Buon anno ai Migliori, Buon Anno di cuore!
Che l'anno vi porti la voglia di osare
Di mettervi in gioco con la voglia di dare
Un aiuto importante al nostro paese
Che ha perso, mannaggia, ogni sua identità.
Vi siete distratti lasciando la scena
Da anni e decenni a chi ha fatto pena
Lasciando andar via, speriamo per poco,
Lavoro, ricchezze, saggezze e decoro.

Buon Anno, Buon Anno di cuore!
Ai tanti torresi venuti da fuori
Da posti battuti da neve a da vento,
Da Carpi, da Reggio, Arezzo o da Prato,
E, trovando ogni strada dal sole baciata,
Parean neonati da seno allattanti.
Sereni Buon Anno, Buon Anno di cuore!



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

UN CONSUNTIVO DEFINITO... POSITIVO

In un recente comunicato il Sindaco Borriello definisce il 2009 "un anno proficuo e colmo di soddisfazioni". E continua affermando che "questa Amministrazione si è distinta, soprattutto per quanto concerne le molteplici e straordinarie realizzazioni infrastrutturali già attuate, in itinere o di prossimo avvio, volte ad una concreta rigenerazione urbana e del territorio. Servizi importanti, che hanno dato un nuovo volto alla città, da sempre attesi dai cittadini e di cui solo adesso se ne vede la costruzione". Tra queste si ricordano:

- l'approvazione dei lavori della bretella autostradale che dalla rotonda del casello di Torre del Greco consentirà l'uscita in località San Gennariello;
- il rifacimento delle strade private Mazzini, Calabria e Del Gatto rese pubbliche;
- la permanente isola pedonale di via Salvator Noto;
- il rifacimento di Via Comizi.

A breve cominceranno i lavori anche per piazza Santa Croce. La sicurezza è stata una delle priorità dell'Ente. Ovunque sono stati installati i dissuasori di velocità, rimarcata la segnaletica orizzontale e verticale, in alcuni punti anche luminosa. Importante l'acquisto dell'ex sementificio che andrà a sollevare il bilancio della casse comunali con l'abbattimento dei tanti fitti passivi di sedi scolastiche private da oltre trent'anni. Prenderà posto non solo una scuola dell'obbligo (materna, elementare e media), ma anche un moderno campus destinato all'indirizzo alberghiero e un liceo musicale e coreutico. Una struttura notevole, con una vasta area circostante, nonché ben collegata grazie all'apertura dell'importante arteria che si sta realizzando parallelamente alla Litoranea. Una strada che grazie all'intesa tra Comune e Ferrovie dello Stato eliminerà i passaggi a livello e che muove da Via De Gasperi fino a Via Prota di Torre Annunziata.

continua a pag.2



**Una storia
avvincente,
il successo
di un popolo
laborioso.
La nostra storia**

**IN TUTTE LE
LIBRERIE CITTADINE**

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.**



Di Maio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Teléfono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

La fine delle piazze

I più anziani ci raccontano che questo luogo negli anni '40/60 era definito "La piazza degli artisti", con la monumentale chiesa della Madonna del Carmine, lo storico Istituto d'Arte ed il Museo Civico del Corallo, con gli storici Caffè torresi, quello degli artisti, Caffè Conte alle spalle della statua di Garibaldi, e quello dirimpettaio di Filippiello.

Oggi l'intera piazza galleggia in un paludoso degrado, che in questo periodo natalizio assedia insieme al traffico urbano, la fantastica arte presepiale esposta dai nostri artisti nella chiesa del Carmine e quella rinchiusa dietro cancelli di ferro nel museo del Corallo.

Provate a guardare la targa della sua denominazione: PIAZZA LUIGI PALOMBA; una targa vetusta senza alcun riferimento al ruolo di sindaco né al periodo in cui ha ben governato la città.

I più giovani che non conoscono ancora il toponimo di: MMIEZE A TORRE, la chiamano addirittura Piazza Garibaldi, per la presenza della statua dell'Eroe.

Cosa ha fatto l'Amministrazione Comunale per questo luogo eletto con il toponimo secolare, di cui sopra, a centro della città? Nulla, anzi peggio!

Ha deciso di inferirle un colpo definitivo, relegandola non più a piazza ma ad incrocio a tre, quattro vie per traffico leggero e pesante: Assurdo.

La coda di traffico che aveva ragione di formarsi sulla bretella di via Cavallo, in virtù dello sbocco autostradale a monte, adesso si crea in piazza Luigi Palomba, in quasi tutte le ore del giorno con punte di mezzodì e serali assolutamente devastanti.

Da anni sappiamo che si deve costruire la bretella di via S.Gennariello, con lo scopo di collettare il traffico autostradale da e per via Nazionale lato sud, cosa si aspetta?

Perché non sollecitare e spingere con forza le Autostrade Meridionali spa a realizzare questa rampa urgente ed evitare al nostro traffico urbano inutili contorsionismi?

Perché devastare un luogo storico come Piazza Luigi Palomba, memoria del popolo torrese, e sperperare denaro pubblico?

Perché distruggere le residuali attività commerciali di via Nazionale lato Nord di via Purgatorio e della stessa piazza, che hanno visto negli ultimi mesi dimezzate le proprie entrate a causa della modifica apportata alla circolazione urbana?

Avremo mai nella nostra città una politica sensibile, competente, improntata alla salvaguardia di Torre del Greco ed in grado di dare una risposta alle domande di cui sopra?

Speriamo di sì, è l'augurio che facciamo a tutti i torresi per il 2010, BUON ANNO.

Vincenzo Sportiello

il ballatoio

segue dalla prima

Anche in zona Sant'Antonio ci sarà una struttura per la prima infanzia. È già inaugurata la struttura settecentesca delle 100 Fontane. Prossima l'apertura di una nuova caserma dei Vigili del Fuoco presso l'ex macello comunale. Sulla questione TARSU è di sicuro previsto per il 2010 un abbattimento dei costi. La raccolta differenziata dei rifiuti procede bene. Nel sito di Villa Inglese non ci sono più le tonnellate di rifiuti che permanevano da anni. Un altro spazio va ad aprirsi, nella Villa comunale antistante palazzo la Salle. Un'area verde attrezzata per il tempo libero, lo sport e la cultura".

Su alcuni concetti espressi possiamo essere d'accordo. Molte progettualità sono state avviate e quindi il tempo dirà se ha operato bene la Giunta Borriello. Un dubbio forte permane riguardo la TARSU e lo smaltimento dei rifiuti. Se da un lato si pensa che la differenziata vada bene, dall'altro non si può tacere il fatto che **ancora strade cittadine sono interessate dal permanere ai lati dei marciapiedi di sacchetti non rimossi.** E se è pur vero che in questo caso è il cittadino a venir meno, è altrettanto vero che i controlli si sono affievoliti. E un dubbio forte resta riguardo alla promessa dell'abbattimento dei costi della TARSU, una promessa che sa tanto di **promessa pre-elettorale.**

In questo primo "ballatoio" del 2010 rimandiamo "a settembre" il Sindaco dandogli un pochino di fiducia, ma vorremmo essere smentiti da una prassi consolidata che vede un'azione amministrativa immobile con l'approssimarsi di una consultazione elet-

torale importante come quella regionale del marzo 2010. Maggiormente importante e rallentante l'azione amministrativa se in corsa c'è il nostro Sindaco per un seggio a Palazzo Santa Lucia. Tutto verrà procrastinato - secondo una prassi ormai ricorrente - all'esito elettorale. Ma la nostra città non può attendere né tantomeno può assistere a dei papocchi amministrativi relativi all'individuazione da chi sarà impersonato il dopo-Borriello, se il medico prestatore alla politica risulterà eletto nelle Regionali del 2010 nelle file del PDL.

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero del 2009, nel paragrafo riguardante la ristrutturazione della Palestra ex GIL, ho riportato un'affermazione che una volta si indicava essere "un refuso tipografico", oggi direi che è un qualcosa che è "uscito dalla tastiera del mio PC". Infatti, ho riportato che la ristrutturazione della Palestra ex GIL era da sempre caldeggiata dall'avv. Salvatore Accardo, Primo Presidente della Pro Loco.

E questo è il refuso! Infatti l'avv. Accardo non fu il Primo Presidente della Pro Loco, come da me indicato, bensì uno dei Fondatori della stessa Associazione di Torre del Greco nel 1977, anno in cui fu eletto Primo Presidente il prof. Ciro Adrian Ciavolino, noto artista torrese, scrittore, tra l'altro nostro apprezzato collaboratore, cui l'avv. Accardo successe a fine mandato nel 1987.

Me ne scuso con l'interessato e con i lettori.

Tommaso Gaglione



DIVISIONE ACQUA



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA





RDR
Viale Sardegna n.2
80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it
www.comid.it
www.eco.energysrl.com



DIVISIONE ENERGIA





IL CASO D'AURIA

Cosa c'è dietro lo sfascio del Maresca?

L'arresto del Dott. D'Auria, per troppi anni amministratore delegato della nostra ASL5, probabilmente consentirà di aprire uno squarcio sulle cause dello sfascio che da più di un decennio ha colpito e distrutto il nostro Ospedale Maresca. Se le responsabilità di questo signore saranno accertate dalla Magistratura, capiremo molte cose sullo sciacallaggio perpetrato ai danni della nostra struttura sanitaria e dunque sulla nostra salute e sulla nostra vita.

Intanto apprendiamo che la Regione Campania ha stanziato 1800 milioni per attrezzare un'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica al Maresca, per l'assistenza di pazienti affetti da patologia cardiaca acuta. L'Unità di Terapia Intensiva sarà costituita da cinque posti letto con monitoraggio continuo del ritmo cardiaco e possibilità di monitoraggio emodinamico, di assistenza respiratoria meccanica e di assistenza cardiovascolare meccanica.

Staremo a vedere.



IL CASO TROINA

Il contributo? Culturale!

L'8 gennaio 2010 avrà inizio, presso la sezione del Tribunale distaccata in Viale Campania, il processo a carico dell'ex Comandante della Capitaneria Giuseppe Troina.

Il Comandante Troina è accusato di aver pubblicato il libro "Il Porto del Corallo - Analisi Storica del Porto di Torre del Greco", usufruendo di un contributo comunale di 5.000 euro, oltre a vari altri contributi di privati.

Il libro, che si avvale del contributo di noti uomini di cultura, quali Giuseppe Luongo, Mario Pagano, Flavio Russo, Giorgio Castiello, Giuseppe Rajola, Raimondo Martorano, Aldo e Gioia Seminario e del Parroco di Portosalvo, nonché storico, Francesco Riveccio, è diventato uno dei riferimenti certi per apprendere della nostra storia. Un'opera che dà le basi di conoscenza necessarie alla generazione attuale, consentendola così di contribuire alla crescita civile e sociale della nostra comunità.

"Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini" affermava, 2000 anni fa, un certo Cicerone, che ci pare non fosse proprio un cretino.

Ho avuto la fortuna, insieme a molteplici altre persone, di avere avuto in regalo questo libro proprio dalle mani del Comandante Troina, quando fu presentato nei locali della Lega Navale Italiana. In poco tempo è diventato una delle fonti cui la nostra redazione si rivolge per conoscere la storia della nostra terra.

Se il Comandante Troina dovesse essere condannato, la nostra redazione, ligia alle leggi, manderà al rogo questo libro.



Antonio Abbagnano

Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Belfagor: *Spalancatevi abissi,
or che ne sorge dal regno delle pene
il principe maggior c'abbia l'Inferno.
Si alzì il mar, tremi il ciel, paventi il mondo.*

Gabriele: *Disserratevi o Ciel,
or che discende dalle sovrane sfere
il Paradiso delle Eterne Nozze.
Gridi il mar, goda il ciel, rida la terra.*

Andrea Perrucci (1651-1706): La Cantata dei Pastori

Pastori

Avevo pastori di terracotta, molti erano mutilati. Non avevamo colle come quelle di oggi, avevamo ceralacca, faceva spessore, non attaccava bene, e c'erano sbordature. Sembravano perciò, dopo l'intervento chirurgico, sanguinolenti. La ceralacca friggendo alla fiamma di una candela ci cadeva talvolta sulle dita, un mese per guarire. Li ho persi, i pastori, nel bosco del tempo. Li ho persi in mezzo a San Gaetano, li ho persi in Vico del Pozzo, li ho persi in mezzo a San Michele, li ho persi Ncapatorre, dove come loro mi perderò.



Erano i pastori per il quale non m'ingegno di trovare il nome di chi li faceva, non importa, di lui qualcuno ricorda una strada, Gradoni e Canali, a scesa r" a ciucciara, e in suo onore 'a scesa r"u pasturaro. Questa strada ha perso 'u suonno e 'a fantasia, ha perso le scalinatelle perchè qualche bella testa municipale ebbe una delle idee più straordinarie che un folle in odore di affare potesse pensare, toglierle per far passare le automobili.

L'odore di affare si mischiò all'odore di benzina.

Ho avuto qualche pastore raccattaticcio, tanto per avere negli occhi un paio di figurine tra cassette ritagliate nel cartone e sistemate tra montagne di carta, di sughero, di pezza, di gesso. Dopo molti anni, molti, il Pollicino dentro di me è tornato sui suoi passi seguendo nel bosco i sassolini bianchi della memoria dei suoi vecchi pastori, li ho trovati. Ho raccolto una piccola collezione di pastori di buona mano napoletana che ricalcano modelli popolari che non mostrano alcun cedimento alle figurine settecento-ottocento, sono semplici, puliti, ben colorati. Pesano più della terracotta, che materia è non so, sembrano egualmente di terracotta, mi accontento. Dormono per un anno ognuno nella sua scatolina col coperchio trasparente come le bare americane, con il nome, Lavandaia, Macellaio, San Giuseppe, Pescatore, Accessori, sono chianelle di pesce o cesti di frutta, caldaia per il Castagnaro, una gallina. Uscivano in edicola ogni settimana insieme a Il Mattino, libretti di Pietro Gargano, appassionato, colto autore di Storia del Presepe. Non faccio più il presepe perchè non ho a chi mostrare un presepe. Li raduno su un tavolo, su una vecchia macchina per cucire Singer, su un carrello, trovo una collocazione umile, come loro. Non c'è scena, sono insieme come in una piazza di paese la domenica mattina.

In questa città, se una cosa si fa si deve fare bene, se no non si fa. Allora abbiamo presepi e pastori di qualità. Alcuni eccellenti, si sono fatti un nome, fin nelle stanze del Vaticano, o all'estero. Se una cosa si fa si deve fare bene, dicevo, così che il Natale non è soltanto presepi, è anche Cantata dei Pastori. Dal bosco del tempo e dalle strade della memoria non escono soltanto pastori, escono le Cantate dei Pastori delle quali tante volte ho narrato.

Alla fine della serata del Teatro dell'Arte al Teatro San Orione, Franco Toralbo, dopo le chiamate e gli applausi, si è approssimato al proscenio ed ha detto all'appassionata platea che la Cantata dei Pastori è come il Presepe, a Torre del Greco non è Natale se non si fanno presepi e non si fa la Cantata dei Pastori, non importa la qualità che quando c'è c'è, e quando non c'è va bene egualmente, è una sacra rappresentazione corale, diventano pastori anche gli spettatori. Siamo tutti pastori, per la casa, per le strade, davanti ai bar, guardate davanti ai bar, o ai crocicchi di certe vie o piazze, ci sono pastori che stanno lì da una vita, noi li vediamo, passando, stanno lì da decenni, posso dire da secoli? dico da secoli, come ai tempi della nascita di Gesù Bambino, come davanti alla grotta. E chi li muove, manca soltanto uno spruoccolo dietro, come si doveva fare con i vecchi pastori di terracotta per farli stare dritti.

Quelli che hanno raschiato i griatielle r" a ciucciara, un presepe naturale, se ne sono andati a letto la sera di Natale, come tutte le altre sere, soddisfatti, con la pancia, e non soltanto la pancia, piena, come sono stati soddisfatti anche quelli che, pur potendo, hanno fatto di tutto per non difendere un bel teatrino che seppero costruire i nostri nonni, e si sono acquietati soltanto quando hanno visto definitivamente cadere l'ultima parete del Teatro Comunale Garibaldi. Comunale? Garibaldi, un signore che mise le mani sul Regno di Napoli, e non bastava una strada in questo paese, anzi un Corso, non bastava una statua su un piedistallo, gli dovevano intitolare anche un teatro. Un teatro che non c'è più. Allora i nostri teatranti, che si fanno onore anche lontano dai nostri confini, sono costretti a prezzi senza pietà in teatri privati, anche per una Cantata dei Pastori, che è una festa dei torresi. Devono farsi i conti in tasca, ce la fanno per pagare le spese, ma non possono mantenere i loro piccoli centri teatrali, mettono le mani in tasca non per contare i soldi in occasioni di recite, ma per sostenere le spese di una passione, pensate, una passione, che ci onora dentro e le oltre le nostre mura. Una passione che fa cultura.

Io ero qui per parlare della Cantata dei Pastori del Centro Teatro dell'Arte, quando questi signori cominciano a leggere in questa pagina forse si domandano, ma non doveva scrivere di noi? Io ho delle idee ma preferirei altra sede per parlarne, so che questi signori mi danno credito. Ben lungamente si potrebbe parlare di un ibrido che è contemplato nella Cantata, la commistione tra canto e scenette popolari come avvengono tra Razullo, che è il fulcro intorno al quale girano le figure, e il pescatore, il cacciatore, o con Sarchiapone. O con i diavoli. Bisogna accettarla così, con battute che conosciamo a memoria, tra il prologo dei diavoli e l'andare e venire di San Giuseppe, la Madonna e il fulgore bianco degli angeli.

E' quasi un teatro di famiglia, una specie di Carro di Tespi, costoro si adoperano anche nel sociale, come si dice, distraendo ragazzi dalla strada e formandoli a nuove visioni della vita, come Franco Toralbo ogni tanto affronta in qualche quartiere difficile. In questa famiglia che accoglie altre famiglie è il segreto per un pubblico affezionato, che li vuole bene. La recita, ormai un classico, si arricchisce sempre più di nuove sfumature interpretative, laddove la ricerca nella teatralità antica, con canti d'epoca, si fa cultura insieme alle farsesche scene popolari che questo nobile testo pur contempla. Le parti cantate sono eccellenti. E tante sarebbero le note per il lavoro degli amici del Teatro dell'Arte, ma questa non vuole e non può essere una critica teatrale, giacchè non è il nostro mestiere. Ma è giusto ricordare tutti quelli che hanno dato quanto potevano alla riuscita della rappresentazione, dal Razullo di Franco Toralbo, a Peppe Crispino, uno dei migliori Sarchiapone della nostra storia del teatro natalizio, all'Armenzio da una vita di Giovanni Ilardi, al Benino di Sabrina Toralbo che tra qualche anno passerà giocoforza ad altri ruoli. Ci sono accanto a Rosanna Andreozzi e Francesco Vitiello, ispirati silenziosi Maria e Giuseppe, il Ruscello di Aniello Pernice che ha ben accompagnato il Cidonio di Matteo Mauriello, noto figlio d'arte. C'è l'arcangelo di Patrizia Crispino, che sembra sempre più una figura di pittura simbolista preraffaellita, con Daniela Cuomo che fa da Angelo Passeggero, e Angela Gelardi, una mitica Sibilla con la pastorella Jessica Crispino e le villanelle Rosa e Rossella Costa, e c'è il gruppo dei diavoli, il Plutone di Pasquale Cataletti, il Belfagor di Ciro Loffredo, l'Asmodeo di Giovanni D'Ambrosio e l'Astarotte di Antonio Mennella.

Citiamo quelli che hanno contribuito al di là dei personaggi, Antonio Mennella e Giovanni Ilardi hanno costruito le scene, Ciro Loffredo ha provveduto ai giochi di luci con Giuseppe Loffredo a modulare suoni. I costumi sono di Luisa Scognamiglio e Marianna Crispino. Salvatore Balzano ha curato l'Ufficio stampa e Pasquale D'Orsi la fotografia. Composto e attento il gruppo musicale "Luna Janara" con Toto Toralbo, Francesco Accardo, Alessandro Ciaramella e Giulio Mazza. Il direttore di scena è Maria Cira Sorrentino. Tutta la musica è stata orchestrata e diretta dal Maestro Antonio Borriello, con la sua nota bravura.

Mi ritaglio l'ultimo spazio per due bellissime voci femminili, Lucia Crispino sempre più ispirata e la giovane e bella interprete del brano finale, Jessica Crispino, che con voce calda e dolcissima, ha con autentica commozione cantato il brano Stella 'e argento, un dono d'amore. Sipario.

Interviste di Teresa Arena

Tra i tanti personaggi "preposti" a portare i doni ai bambini, durante le feste natalizie, a me era toccata la più brutta, ma...

di ANNA MARIA GALDI

La "mia" Befana

A mia madre non piaceva Babbo Natale. Le sembrava che gli Americani, per vendere giocattoli, avessero fatto la caricatura a San Nicola o San Niccolò, come diceva lei, alla veneta. E poi che significato poteva avere parlare di renne e di slitte ad una bambina napoletana che non aveva mai visto neppure la neve? Io, dal mio canto, ero un po' frastornata: sapevo che i doni ai bambini, oltre Babbo Natale, S. Nicola o S. Niccolò li portavano anche S. Lucia, Gesù Bambino, i Re Magi e la Befana. Mia madre allora mi spiegò che i bambini nel mondo erano tanti e che questi personaggi si erano dovuti dividere il lavoro: io ero stata "assegnata" alla Befana, la più brutta di tutti, ma anche la più buona e giusta. Penso che la scelta di mia madre fosse dettata non solo dal rispetto per la tradizione locale, ma soprattutto dal fatto che l'Epifania era l'ultima delle festività natalizie e, quindi, l'attesa del premio o del castigo mi avrebbe tenuta buona più a lungo.

In tempi in cui il consumismo era di là da venire, l'attesa dei doni occupava un lungo periodo dell'anno e si sviluppava secondo un rituale complesso rigidamente prefissato.

Si cominciava con la stesura della lettera, indirizzata alla vecchietta, che mia madre scriveva sotto mia dettatura. Il valore altamente educativo di questo momento l'ho compreso da grande: mia madre, educatrice di mestiere, cercava con me di sfruttare al meglio le sue conoscenze pedagogiche.

La redazione della lettera rappresentava il mezzo per insegnarmi non solo le buone maniere, ma soprattutto per spingermi ad un profondo esame di coscienza, che doveva far risaltare i valori dell'onestà, della bontà premiata e del male punito. Che la vita, più tardi negli anni, avrebbe attenuato la linea netta di demarcazione fra bene e male, giusto ed ingiusto, premio e castigo, allora non aveva importanza.

In tempi in cui il consumismo era di là da venire, l'attesa dei doni occupava un lungo periodo dell'anno e si sviluppava secondo un rituale complesso rigidamente prefissato.

Bisognava, perciò, iniziare la missiva con convenevoli ed espressioni affettuose nei confronti della vecchietta. Mia madre mi suggeriva di informarmi della sua salute e del suo lavoro. Quindi dovevo passare in rassegna l'andamento dell'intero anno; scusarmi per le disobbedienze e le marachelle "sempre involontariamente commesse"; quindi promettere di essere "sempre più buona". Solo allora potevo cominciare ad esprimere, con moderazione, i miei desideri, resa consapevole, che non sarebbero stati tutti esauditi sia a causa del mio comportamento manchevole sia per qualche gravoso impegno, as-

sunto dalla Befana, a seguito di inaspettate calamità; ricordo, ad esempio, l'alluvione del Polesine.

Oltre i giocattoli (pochi e semplici) c'era la calza. Le belle calze di panno colorato, con ricami d'oro, che tanta bella mostra di se fanno oggi nelle vetrine, erano allora merce assai rara. Bisognava servirsi delle calze vere. Io guardavo i miei calzini piccolissimi; anche i calzoncini, sebbene più grandi, non mi soddisfacevano.

Oggetto del mio desiderio erano le lusinghissime calze di mia madre. E così lei accondiscendeva a prestarmene una, aggiungendo che avrebbe "messo una buona parola" per non fare adirare la Befana per lo scambio. Mentre me la consegnava malinconicamente vuota, io non sospettavo neppure lontanamente che la gemella, già rigonfia e legata con un fiocco, giaceva nascosta in fondo al suo armadio.

La sera del cinque si andava a letto presto, dopo aver preparato la cena ed un bicchier di vino per la visitatrice notturna. Il sonno arrivava presto ed io sognavo la Befana, che volava a cavallo di una grossa, nodosa ramazza fra comignoli e tetti spioventi di tegole rosse. Nel sogno confondevo la realtà con le illustrazioni dei libri. A Torre allora non c'erano tetti

spioventi di tegole rosse ed anche i camini erano pochi, perciò la mia Befana sarebbe atterrata 'ncoppa a loggia ed entrata dal balcone. Avrebbe, però, trovato la calza appesa al focolare, che ancora

esisteva, anche se un po' in disuso: ormai su di esso troneggiava un fornello a tre fiamme con la bombola del pibigas. Tuttavia nell'apposito vano veniva ancora conservato un po' di carbone e di carbonelle per le emergenze. Da lì proveniva l'immanicabile pezzo del nero combustibile, che rinvenivo nella calza il mattino dopo, assieme ad un aglio e ad una cipolla, fra leccornie e piccoli oggetti, segno della giustizia della Befana, che premiava, ma faceva anche pagare lo scotto delle malefatte.

Il risveglio era, quindi, stupito e dolcissimo, pieno di una grandissima eccitazione per i pacchi da aprire e la calza da svuotare.

Ogni anno mi chiedo, nei giorni che precedono l'Epifania, quanto ancora sopravviva di questa bella tradizione. Al momento non ci sono bambini piccoli nella mia famiglia... ed io aspetto con ansia il loro arrivo. Considerata l'età che avanza, mi piacerebbe poter essere almeno per qualche anno una Befana. Sarà difficile descrivere il carbone ed usarlo come punizione, ma ancor più difficile sarà descrivere la vecchia, nodosa ramazza che vola, ormai scomparsa. Certamente una "scopa elettrica volante" sarà più credibile!



INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
 Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
 Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
 Napoli Via Nola, 104 - Ciociano - tel.0818248363
 Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
 Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
 www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

Sono pronti a partire i lavori di recupero del Monastero degli Zoccolanti, entro tre anni restituiranno alla pubblica fruizione l'intero complesso. I lavori verranno finanziati con la vendita di 120 box auto.

La rinascita degli Zoccolanti

L'Avv. Gianni Merlino, consulente legale delle suore dell'Addolorata, ha presentato il progetto di restauro del Monastero degli Zoccolanti, l'imponente e fascinosa struttura del XVI secolo, una volta bastione a mare della Porta di Capo Torre.

L'opera, che sarà realizzata dalla Società "Lavori Generali" di Napoli, è progettata dall'Ing. Antonio Magliulo e dall'Architetto Cristina Magliulo, con la collaborazione dell'Ing. Pietro Costabile e con la consulenza dell'ing. Michele Candela, docente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Il restauro dell'opera sarà possibile grazie all'utilizzo della legge Tognoli del 1989, che permetterà la costruzione, a valle del Chiostro, di 120 box auto su tre livelli interrati, i cui proventi di vendita consentiranno di finanziare il restauro e il recupero del complesso superiore dell'edificio. Il giardino e l'orto soprastanti saranno riportati allo stato originario con gli stessi alberi ed "essenze arboree" preesistenti.

Dopo sei anni di trattative con la Sovrintendenza ai Beni Culturali, giunte a buon fine grazie anche alla caparbietà della Madre Generale delle Suore dell'Addolorata Suor Felicia Pastore, finalmente i lavori potranno avere inizio a partire dai primi giorni del 2010 e dureranno circa 36 mesi.

Il ristrutturato chiostro degli Zoccolanti sarà allora un formidabile sito culturale e religioso di oltre 1.200 mq. al centro della città, che potrà consentire, finalmente, attività culturali di ogni livello.

I professionisti impegnati in questo progetto sono cittadini conosciuti e stimati e per questo siamo fiduciosi che produrranno un lavoro tanto eccellente da diventare, nella storia futura della nostra città, un vanto per le loro famiglie.

Antonio Abbagnano



SOPRA: la pianta del progetto al piano chiostro, dove verranno ubicate diverse sale destinate ad ospitare attività culturali e religiose; SOTTO: la sezione trasversale con il campanile della chiesa di Madonna delle Grazie, il chiostro e l'area verde a valle del monastero con i tre livelli di box sottostanti; A DESTRA: la ricostruzione computerizzata della stessa area, sono visibili sia i due accessi pedonale ai box che quello carrabile.



LA PREMESSA

Il Convento dei Francescani Osservanti, detto degli Zoccolanti, è la più importante testimonianza architettonica del XVI secolo del Comune di Torre del Greco.

Grazie alla sua ubicazione elevata rispetto al territorio circostante, il Monumento si è salvato dalle due terribili eruzioni vesuviane del 1631 e del 1794, sebbene, nel corso dei secoli, sia stato oggetto di impegnativi lavori di restauro e consolidamento.

Da alcuni decenni, però, il Convento, nonostante il notevole valore ambientale ed architettonico che riveste, versa in un grave stato di abbandono e dissesto.

L'obiettivo prefisso è quello di intervenire sulla struttura conventuale per compiere un'attenta opera di salvaguardia e di restauro conservativa così che, destinandola ad una fruizione pubblica, si possa restituire questa maestosa struttura architettonica alla cittadinanza torrese.

A DESTRA E SOTTO: alcune immagini del chiostro.



IL RILIEVO ARCHITETTONICO

L'impianto seicentesco è basato su una geometria quadrata di circa 50 m. di lato, con un chiostro centrale di 21.60 x 21.20 m. circa. Il Convento si sviluppa su due livelli principali oltre ad un interrato parziale sul lato a sud, che sfrutta l'inclinazione del terreno. La corte è configurata come un chiostro porticato composto da cinque archi a tutto sesto per lato che poggiano su pilastri a sezione quadrata, con quelli centrali che avanzano formando al piano superiore dei terrazzi. Solo in alcuni punti, sia dei pilastri che degli archi, sono visibili elementi decorativi in stucco, come le basi dei pilastri ed i capitelli degli stessi. I corridoi del chiostro sono coperti da volte a crociera con affreschi, databili alla seconda metà del XVIII secolo; raffigurano cartigli e rami d'ulivo.

Le pareti, invece, sono affrescate da ventotto scene, intervallate da medaglioni raffiguranti personaggi storici appartenenti all'Ordine dei Francescani, che raccontano episodi della vita e delle opere di S. Francesco e Santa Chiara. Al centro un pozzo in pietra lavica che serviva ai frati per la raccolta dell'acqua piovana.

Dalla scala posta nei locali di servizio si smonta sul corridoio centrale del primo piano del Convento. Ai lati del corridoio sono ubicati locali destinati all'infermeria, ricezione, alloggi delle Suore, aule scolastiche; nel quarto lato, confinante con la Chiesa, vi sono delle sale per uso giornaliero non disimpegnate dal corridoio.

La copertura, caratterizzata da una sequenza di volte estradossate, è accessibile e presenta una vasta superficie calpestabile. Le strutture portanti verticali sono realizzate in muratura di tufo e pietrarame eseguite con la tecnica a secco; mentre il paramento murario esterno è composto da scardoni di pietrarame vesuviano, con inserti orizzontali di tufo e pietra di varia natura e pezzatura.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

"LUCCIOLE E CORALLI": QUANDO AD AMMINISTRARE C'ERANO LE DONNE

Ho letto il libro "Lucciole e Coralli" che mi ha spinto ad alcune considerazioni, che metto a disposizione delle lettrici e dei lettori de "la tófa", con i quali desidererei confrontarmi.

Innanzitutto sul matriarcato, che molto spesso ricorre nel libro. Un matriarcato nascosto, velato quasi per non disturbare o per non imbarazzare il potere maschile che, all'epoca in cui si svolgono i fatti, era imperante. Alle donne del tempo non veniva data la possibilità, per potersi affermare, di altre attività che non fossero la casa e la crescita dei figli. Non veniva impartita loro alcuna istruzione né era concessa la partecipazione alla vita politica, economica e lavorativa della città, men che mai il diritto al voto o all'indipendenza economica. Le donne di allora o si sposavano o si facevano suore, al di là di questa scelta non avevano status symbol. L'educazione che veniva impartita loro, fin da piccole, era improntata all'assoluta sottomissione all'uomo di famiglia (padre, fratello, marito), dovevano ubbidirgli, soddisfare i suoi desideri e mettere al mondo figli, possibilmente maschi, sacrificando spesso la propria salute o addirittura la loro vita, per arricchire il suo casato. E' chiaro, quindi, perché le donne usassero poi armi anche subdole per difendersi o per ottenere qualcosa dai loro uomini.

La storia di "Lucciole e Coralli" descrive in maniera molto chiara cosa accadeva in città quando i mariti partivano per lunghi periodi. All'impegno quotidiano per la casa e i figli si aggiungeva il lavoro artigianale, spesso a domicilio, nella produzione e nella vendita dei prodotti dei campi e delle vigne, insomma le donne con la partenza degli uomini diventavano delle vere e proprie imprenditrici, capaci ed oculate. Ma questo accadeva solo perché la partenza degli uomini lo consentiva e i maschi lo consentivano perché erano costretti a farlo. Mi chiedo, allora, visto che le donne del tempo pur senza avere nessuno strumento culturale ed economico erano così brave nell'amministrare la propria città, cosa sarebbe stata Torre del Greco se, a gestirla, anche politicamente, fossero state le donne? Pensate ad un Sindaco donna, ad un Prefet-

to donna, ad un sovrintendente donna: credete davvero che avrebbero consentito così facilmente che la nostra città fosse sventrata e violentata da una ferrovia così maldestramente costruita? Ed oggi? Pensate davvero che Torre sarebbe così sporca, abbandonata, disordinata, male amministrata se in Consiglio Comunale sedessero più donne di quante non ce siano? E questo non perché nascere donna sia di per sé un valore aggiunto di buona amministratrice, ma perché è nella "differenza" femminile che si trovano le qualità che possono servire a bene amministrare, la capacità dell'accoglienza, la capacità d'amore, quella di sapersi relazionare con la gente, la disponibilità e il senso pratico. E' vero, ci sono donne "impegnate" che pensano che, somigliando agli uomini ed usando i loro metodi, ci si possa affermare più facilmente. Forse oggi è ancora così, ma ormai sappiamo che in questo modo nulla cambia, se non c'è differenza alcuna tra un amministratore ed un'amministratrice. E' invece il modo di pensare e di agire delle donne che marca la differenza con gli uomini, è dalla loro diversità che nasce la loro forza.

A Umberto Veronesi, illustre luminaire dei nostri tempi, nel corso di un'intervista è stato chiesto se ci sono speranze per il futuro dell'umanità. Ha risposto che esse risiedono solo nelle don-



ne che, presenti oggi in tutti i campi della medicina, della tecnica, del sapere possono contribuire in maniera determinante ad una cultura di pace, prerogativa necessaria al benessere per tutto il mondo. donne, afferma Veronesi sono portatrici di vita, di pace e di accoglienza. E, penso io, se fossero presenti anche in politica con la loro "differenza" costruttiva, sono certa che il processo di pace avrebbe tante più possibilità di realizzarsi velocemente.

Assunta52@yahoo.



GRAZIE A TUTTI!

Cari tutti,
i miei complimenti!

Il n. 85 è veramente buono! State facendo un buon giornale, ricco di cultura, spunti interessanti, arte. Complimenti.

Il pezzo scritto da Vincenzo Abbagnano sull'Immacolata ha "toccato le corde del mio cuore" e mi ha fatto tornare indietro negli anni.

Ho fatto la considerazione che è da troppi tempo che non vedo più il carro e ho fatto una promessa a me stesso: l'anno prossimo, se avrò la fortuna di continuare a "calpestare il bel suol natio", andrò a godermela, la festa, insieme ai miei nipotini.

Sarà contento anche don Giosuè, spero....

Grazie per quello che fate e buon Natale e Buon Anno a Voi tutti ed alle Vostre Famiglie.

Giuseppe Rajola

Viaggiando

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



Costruite tra l'XI e il XVIII secolo, la Città Vecchia, la Città Bassa e la Città Nuova sono testimonianze dell'enorme influenza architettonica e culturale che Praga ha goduto sin dal Medioevo. I tanti meravigliosi monumenti, come il castello di Hradcany, la cattedrale di San Vito, il ponte Carlo e le numerosissime chiese e palazzi sono stati perlopiù costruiti nel XIV secolo sotto la guida dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, Carlo IV. Per passare una serata molto speciale non mancate di andare alla Taverna Medioevale Stredoveka Krema. Praga è Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

VARSAVIA E CRACOVIA
25/31 MAGGIO

VISITE GUIDATE CZESTOCHOWA-
WADOWICE- AUSCHWITZ.
HOTEL QUATTRO STELLE
CENTRALISSIMO A VARSAVIA E
CRACOVIA - VOLI LINEA ALITALIA

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

LUTTI

Il 31 dicembre, dopo lunga malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il professor

**FRANCESCO
BORRIELLO**

Alla figlia Loredana, al genero Marco Serpe, nostro amico, all'affezionata nipotina, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Il 31 dicembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, che lo hanno cristianamente assistito fino all'ultimo, il signor

**TOMMASO
MANNA**

Alla famiglia tutta ed in particolare al figlio Andrea ed alla nipote Teresa, nostri amici ed affezionati lettori, rinnoviamo le condoglianze affettuose della nostra redazione.

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

MOSTRA SULLA PACE

Con il patrocinio del Comune del Comune di Torre del Greco, Assessorato alla Cultura, ha preso il via il 18 dicembre 2009 a Villa Macrina, la Mostra di Arte Contemporanea sul tema della "Pace". La mostra aperta fino al 10 gennaio 2010 è stata curata dal direttore artistico prof. Giovanni Cardone, con la presenza di promettenti giovani artisti, torresi e non, tutti forgiati alla scuola del prof. Cardone, non nuovo a queste kermesse negli spazi culturali del territorio vesuviano (ricorderete tutti la rassegna tenuta al Mav di Ercolano con Herculaneum Art n.d.r.). Tra le opere esposte, emerge il percorso artistico dell'unica scultrice, Lidia Russo, nonché la grafica dei fumetti di Alessandro Bottiglieri, le cui figure richiamano fortemente le figure del fiammingo Brughel.

L'ATTIVITÀ DEL CORO SANTA CECILIA

Ha avuto termine il 30 dicembre l'intensa attività natalizia promossa dall'Associazione Musicale Santa Cecilia di Torre del Greco. Nel giro di venti giorni, la corale diretta da Antonio Berardo ha portato i canti natalizi in varie zone della città, aderendo ad inviti e promuovendo essa stessa degli eventi ad hoc. Il 13 dicembre si è iniziato con lo scambio culturale con la corale Butterfly di Colferro vicino Roma, dando vita ad un magistrale evento culturale che ha unito le due corali e le due città. Il 20 dicembre il coro Santa Cecilia ha portato il Natale cantato nella zona cittadina della Cappella Bianchini, esibendosi nella Parrocchia Sacro Cuore; il 22 dicembre ha cantato assieme al coro "Le Voci di Scauda", diretto dal Maestro Carlo De Rosa, nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi, aderendo all'invito delle Associazioni, Amici dell'Arte di Salerno e Prometeo e Prologo di Torre del Greco, con la manifestazione Auguri in concerto; il 27 dicembre applauditissima esibizione a Scafati, nella Chiesa della Madonna delle Grazie, con una esibizione magistrale. Gli organizzatori entusiasti hanno proposto una iniziativa pasquale sempre a Scafati con una Sacra Rappresentazione. Il 30 dicembre il Coro Santa Cecilia ha salutato l'anno 2009 con un breve concerto in casa, all'Oratorio Vincenzo Romano, sede ufficiale della corale torrese, preceduto da una breve operina "La storia del dono di Natale" curata dai giovanissimi della corale e diretti dal regista Vito Morvillo. Il Coro Santa Cecilia è tuttora impegnato in una vacanza-studio che lo ha portato nel basso Lazio, con un breve periodo di studio e di vacanza, con due esibizioni a Casamari e Formia.

TEATRO PERNICE: 'O SCARFALIEITO

La Compagnia teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco, in scena il 14 e 15 gennaio 2010 al Teatro San Luigi Orione di Ercolano, con "O scarfalietto" di Eduardo Scarpetta, tre atti adattati e diretti da Rosalba Pernice. La giovane e brillante regista torrese, figlia di papà Giovanni, propone di nuovo un vecchio e famoso lavoro scarpettiano, completamente modificato ed adattato, anche con l'innesto di un giovanissimo corpo di ballo. Il gruppo torrese ha presentato alcuni anni fa la stessa commedia al Corallo, nel corso della rassegna dedicata ad Eduardo Scarpetta, ricevendo anche il premio per la miglior compagnia amatoriale. All'edizione attuale, come detto completamente rinnovata ed innovata, prende parte il gruppo storico della compagnia, (Carmine Bruno, Peppe Granato, Francesca Romano, Agnese Granato, Tina Sorrentino, Laura Battiloro, Ester Giobbe, la stessa Rosalba Pernice, Nello Pernice, anche lui figlio di Gianni), il ritorno di Vincenzino Bruno, Annachiara Granato, Mario Frulio ed Antonio Berardo e le new entry: Gina Noviello, Raffaele Adamo, Nunzio Di Somma, Carlo Dell'Oro, Teresa Manna; il corpo di ballo è formato da: Ilaria Bruno, Rita Corleto, Sharon Iuliano, Sabrina Onorato, Cira Preite. Le musiche sono del maestro Enrico Peluso. La scenografia è curata da Serafina Sorrentino, le scene da Arteinpalcoscenico.



LIBRI: LINGUELLA

L'11 gennaio 2010 alle ore 19,00, presso la sede del CAM di Torre del Greco, verrà presentato il libro: "Amuleto" di Costantino Linguella, per i tipi di Nunzio Russo Editore. Linguella, funzionario di banca, membro del movimento giovanile DC, già consigliere comunale del partito Popolare, è alla sua prima esperienza editoriale. Fra i partecipanti anche

Rosalba Pernice, che ha condiviso con Linguella un comune impegno teatrale e che porterà il suo contributo alla serata con la presentazione di un breve pezzo tratto dalla commedia "Filumena Marturano".

PIÙ BREVI DI ... COSÌ

Fino al 17 gennaio al Palazzo del Cardinale, Mostra Le Stanze del Cardinale, Ritorno al Barocco e non Solo", una interessante rassegna di mostre e di eventi che ha suscitato consenso in pubblico e critica. La mostra ha ospitato anche piacevoli momenti musicali.

TURRIS OCTAVAE MIRABILIA

Il corallo

a cura del GAV



giorni con noi

Carissimi Amici e Lettori, in omaggio alla città di Torre del Greco, ricorrendo il decimo anniversario della fondazione del Gruppo Archeologico Vesuviano, associazione di volontariato votata alla difesa, alla tutela e alla promozione del patrimonio storico artistico e archeologico, il GAV ha realizzato un calendario con dodici scatti sulle bellezze della nostra splendida città nel tempo e nella storia. Informiamo pertanto la cittadinanza tutta che con il presente numero de "la tófa" e con i successivi fino alla fine del mese, sarà possibile acquistare in edicola con soli 2 euro in più l'artistico calendario, partecipando così alla causa culturale di cui il GAV è autentico sostenitore. Si ringrazia anticipatamente quanti sosterranno l'iniziativa.

BUON ANNO

IL GAV

Gentili lettori ed amici, in qualità di Direttore del Gruppo Archeologico Vesuviano, scorrendo i primi giorni del nuovo anno 2010, mi corre l'obbligo di porgere, innanzitutto, i miei personali e più graditi auguri di un anno sereno, e strepitoso, invocando ogni sorta di Bene, di sviluppo e di crescita non solo per la città di Torre del Greco, ma per ciascuno di noi, affinché ognuno, nel quotidiano esercizio della propria personalità e professionalità possa e sappia concorrere alla riqualificazione ed alla "Risurrezione" di quella civiltà e dignità che, non la Storia, né le vicende naturali, hanno sfaldato, ma che solo l'agire sconsiderato dell'uomo ha potuto danneggiare. Abbiamo ritenuto opportuno riprendere la Nostra rubrica, proponendo come primo numero del nuovo anno, l'interessante articolo, scritto da una nostra consociata la Dott.ssa Angela Colantonio, sul "Corallo" nella storia e nel tempo. Gli usi, gli impieghi, il fascino e la ricchezza, tra la fede e la tradizione, ma soprattutto la sua particolare valenza "apotropaica" quale amuleto della Buona Sorte.

"Si favoleggia che il Corallo sia stilato dal sangue della Gorgone, dalla quale derivò il nome a questa pietra". (Cfr. Orbis descriptio di Dionisio il Periegeta). Con questo incipit, chiaramente si evidenzia il tentativo di dare una derivazione etimologica alla parola Corallo, facendola derivare dal sostantivo greco "Kore" che significa "Fanciulla". Il tentativo fu compiuto da Eustazio di Tessalonica, commentatore nel XII sec. d.C. dell'opera dello scrittore greco nei cui versi si fa riferimento al prezioso materiale. Ma ancora più preciso sembra essere Plinio il Vecchio, in ambito latino che, all'interno della sua opera Naturalis Historia, nel libro XXXII, trattando del Corallo, provò ad ipotizzare che l'etimologia del termine "Curalium, o Corallium o ancora Corallum" deriverebbe dal sostantivo "Kourà" che in greco significa "Taglio" avvicinandosi ancora di più al mito della Gorgone. Sta di fatto, comunque, che a Pompei ed Ercolano sono stati rinvenuti alcuni rametti grezzi di corallo rosso, bianco e rosa. Alcuni di quelli di colore rosa sono stati rinvenuti in una piccola fossa, della fine del III sec. a. C. presso il tempio di Giove a Pompei. Sempre da Pompei provengono alcuni piccoli falli in corallo rosso e rosa, in uso al momento della fatale eruzione del 79 d.C., utilizzati come dice Plinio con funzione di amuleti, artisticamente lavorati. Il rosso corallo ha rappresentato nel corso dei secoli in particolare a partire dal XII secolo un segno distintivo: il corallo è stato usato per puro ornamento, come simbolo di vita e in sen-

so più esteso di portafortuna. E' evidente, a partire dal XV secolo, l'abitudine di associare il corallo rosso alla figura di Cristo: appeso al collo del Bambinello o postogli in mano in forma di corallo richiama col suo colore rosso da una parte una funzione propiziatoria, per così dire, di amuleto propiziatorio, mentre dall'altra esso diviene segno premonitore della passione e del sangue che il Messia sarà pronto a versare. Il significato del corallo rosso come annuncio della passione lascia il posto a partire dal XVI secolo al messaggio secondo il quale esso è simbolo di opulenza e benessere con particolare riferimento al sesso femminile. Anche in ambito di preziosi e gioielli, il corallo diventa ben presto una risorsa di prim'ordine, ma soprattutto materia privilegiata di lavoro, assumendo valenze multiple e divenendo richiamo alla passione, alla vita o semplice modo di ostentare ricchezza: famosissimi sono i lavori eseguite dai maestri incisori che in particolare a Trapani e Torre del Greco e in generale in tutto il Sud Italia sono riusciti a rendere l'oro del mare segno distintivo di prestigio e devozione. E' nei magnifici esempi dell'arte di intagliare il corallo che il rosso ribadisce la propria capacità di riassumere miti e credenze indirizzati a tutti a sostenere l'aspirazione di disperdere il male e le sventure, di acquisire fortuna e benessere, di tutelare vitalità e abbondanza. Nell'occidente classico la visione della concrezione corallina fu traslata

proprio in virtù del suo colore in sangue della Medusa, morbido e fluttuante nell'acqua, duro come pietra nell'atmosfera, che rinnova la sua eterna metamorfosi con Ovidio. Nei lapidari greci tradotti e rielaborati poi da autori medievale, "albero di sangue", simbolo di forza generatrice e impronta capace di descrivere il sacro, di collegamento con il soprannaturale. Con la diffusione del pensiero cristiano che, più che contrastare, assimilò le precedenti credenze popolari, il corallo assunse la duplice connotazione di qualità apotropaica, a sfondo mitico pagano, combinata al carattere mistico sacrale delle nuove esigenze religiose. Un perfetto sincretismo che elegge l'arborecenza vermiglia a sintesi assoluta tra il sangue esorcizzante della Medusa e quello salvifico del Cristo: entrambi preservano dal Male. Ornare con la pietra rossa ostensori e calici significava accentuare ulteriormente la funzione dei sacri contenitori del Salvatore, scolpire nel corallo l'immagine di Gesù sulla croce, rafforzava oltremodo il carattere simbolico del sacrificio cristiano. Il colore rosso del corallo ha rappresentato pertanto in ultima analisi un mezzo attraverso cui ciascuna tradizione culturale ha posto in essere concezioni del mondo attraverso le quali la potenza del divino si manifesta.

Dott.ssa Angela Colantonio
Socio Gruppo Archeologico Vesuviano



LA CONTROCLASSIFICA

Meglio il sole del sud che le sole nordiche

Un noto quotidiano del Nord, che si chiama IL SOLE (mah!) 24 ORE, ha pubblicato l'elenco delle prime città italiane come qualità di vita. In questo elenco Agrigento figura all'ultimo posto, Napoli al penultimo. Questi colonizzatori, che nell'ottocento massacrarono il nostro territorio, le nostre genti, la nostra industria, non saranno mai stati ad Agrigento, non avranno mai goduto della bellezza assoluta della spiaggia di Kaos, della natura selvaggia circostante, del fascino dei templi greci. Di Napoli avranno visto in televisione solo Scampia,

Le prime trenta città italiane come qualità della vita secondo la redazione de "la tófa".

- 1) Agrigento
- 2) Napoli
- 3) Salerno
- 4) Livorno
- 5) Arezzo
- 6) Perugia
- 7) Genova
- 8) Bologna
- 9) Siena
- 10) Grosseto
- 11) Siracusa
- 12) Trapani
- 13) Torino
- 14) Vicenza
- 15) Brescia
- 16) Pisa
- 17) Olbia
- 18) Firenze
- 19) Savona
- 20) Avellino
- 21) Lecce
- 22) Benevento
- 23) Roma
- 24) Verona
- 25) Imperia
- 26) Padova
- 27) Milano
- 28) La Spezia
- 29) Lucca
- 30) Trani

Le ultime trenta città italiane come qualità della vita secondo la redazione de "la tófa". (La prima è la meno peggio).

- 1) Venezia
- 2) Gorizia
- 3) Parma
- 4) Udine
- 5) Ancona
- 6) Cuneo
- 7) Forlì
- 8) Treviso
- 9) Oristano
- 10) Cosenza
- 11) Reggio Emilia
- 12) Vercelli
- 13) Novara
- 14) Macerata
- 15) Cremona
- 16) Rovigo
- 17) Potenza
- 18) Latina
- 19) Enna
- 20) Frosinone
- 21) Crotone
- 22) Caserta
- 23) Palermo
- 24) Vibo Valentia
- 25) Varese
- 26) Catanzaro
- 27) Trento
- 28) Belluno
- 29) Nuoro
- 30) Sondrio

Secondigliano o Casale di Principe, senza passare mai per Via Calabritto, Via dei Mille, Via Caracciolo o per Posillipo, Mergellina, la Gajola. Non avranno mai frequentato Università come la Federico II° o avuto assistenza negli eccellenti Ospedali, dove davvero salvano la vita, come il Cardarelli, il Monaldi, il Cotugno, il Pascale o il Santobono, non si saranno mai commossi davanti alle innumerevoli opere d'arte delle Chiese e dei Musei napoletani. Abituati all'acqua alta di Venezia, alla bora di Trieste, al gelo di Trento, ai reumatismi di Novara e Vercelli, alla solitudine portatrice di nevrosi di Cuneo, Rovigo, Belluno, ai poveri frontalieri con la Svizzera di Sondrio, agli imbrogli di Parma, alla noia dei liutai di Cremona, alla depressione di "Va Pensiero...", speriamo che questi abitanti delle nebbie non comprendano mai il vero significato di "qualità della vita".

INIZIATIVE FESTIVE

Mostre e mostri natalizi

di ANGELO DI RUOCCO

Durante il periodo di Natale, varie manifestazioni artistiche si sono svolte sul territorio cittadino e qualcuna è ancora in corso. Nel periodo appena precedente il Natale, nelle sale espositive di Villa Macrina, erano esposte una quindicina di pietre laviche ovvero quelle che in cava chiamiamo tecnicamente "scarde" su altrettanti piedistalli, ognuno di loro riportava una scritta con il nome di una comune della fascia vesuviana. Nonostante che il materiale usato dall'artista mi sia affine, non sono riuscito a cogliere, se c'era, il messaggio che egli volesse trasmettere. Le stesse sale poi sono state occupate da opere di giovani promesse, tuttora esposte, che sotto la guida del Prof. Giovanni Cardone si sono cimentati sul tema della pace. Ci sono degli spunti interessanti ed abbastanza gradevoli da vedere. Molto bello l'allestimento di arte presepiale a Palazzo del



Cardinale. Alla manifestazione con il nome de "Le stanze del Cardinale" oltre alle bellissime scene del presepe napoletano, si possono ammirare anche strumenti musicali di epoca barocca, ma anche ascoltare concerti di musica partenopea, popolare e canti natalizi. In via Salvator Noto ho visitato la mostra di pittura all'UCAI, tante firme note, varie opere apprezzabili, alcune conferme sia in positivo che in negativo, qualche decina di metri dopo, in uno spazio allestito in un grande androne, un consesso di Architetti Torresi esponeva una serie di fotografie su scorci e testimonianze architettoniche ed ambientali di Torre del Greco. Tra le varie foto, alcune anche pregevoli, spiccava una foto che ritraeva il Cristo Salvatore sul molo di Torre del Greco. La foto, presa a distanza, non mostrava ovviamente i particolari, ma solo i contorni della figura, del molo e l'orizzonte all'ora del tramonto. Alla mia domanda posta ad alcuni degli espositori presenti, cosa c'entrasse tale foto con il



segno ed arricchiscano il nostro patrimonio, sia privato che da pubblico. Per fortuna a pochi passi ho incontrato un pittore che sistemato sul marciapiede, munito di pennelli, colori acrilici, tele e treppiede, dipingeva in estemporanea su due tele, due

patrimonio architettonico ed ambientale torrese, di un'opera cioè che fino ad oggi risulta installata senza nessun tipo di autorizzazione, concessione né tantomeno di selezione (siamo in attesa da mesi di avere delle risposte in tale senso da qualsiasi organo amministrativo), ebbene, i sodali mi hanno dato risposte interlocutorie, nessuna delle quali convincente. Uscendo dal locale una risposta me la sono data, ho capito perché da decenni sul nostro territorio, martoriato da tanti sfregi, non ci sono proposte né realizzazioni significativamente valide e gradevoli, che lascino il segno ed arricchiscano il nostro patrimonio, sia privato che da pubblico. Per fortuna a pochi passi ho incontrato un pittore che sistemato sul marciapiede, munito di pennelli, colori acrilici, tele e treppiede, dipingeva in estemporanea su due tele, due



volti, con segno forte e deciso, varie tonalità di grigio su fondo giallo. Mi ha gratificato lo spirito perché senza dubbio ha talento e le opere erano di forte impatto. Alla mia domanda perché dipingesse all'aperto, non avesse uno spazio anche per mostrare le sue opere, visto che uno spazio in città in questo periodo non lo si nega a nessuno, Prince Clogant, questo è il suo nome, mi ha risposto che preferiva il contatto con le persone piuttosto che stare tra quattro mura di uno studio.



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 - 80059 Torre del Greco (Na)
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A - 80059 Torre del Greco (Na)
 Cod. Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'
 e la nostra ESPERIENZA
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

PER INFORMAZIONI:

Ufficio
 Tel. 0813580547
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553